

# L'affondo di Mattarella contro il dirigismo

**Il Presidente in Confcommercio.** «Il favoritismo statale verso privati e categorie indebolisce la democrazia». Il riferimento a balneari e taxi. Il Parlamento Ue «definisca la sua identità»

**Lina Palmerini**

ROMA

Tanti sono i temi che ha toccato dinanzi alla platea di Confcommercio - che lo ha accolto con una standing ovation - ma il cuore del suo discorso è dedicato a loro, a quanto siano parte integrante di un modello sociale, motore di sviluppo e «veicolo di libertà». Dice proprio libertà, per mirare e calibrare il suo affondo contro i monopoli, i privilegi, i settori protetti e ostili alla concorrenza. Cita la Costituzione che riconosce il «valore dell'iniziativa economica privata» per mettere all'indice «le posizioni dominanti, il dirigismo che finiscono sempre per invadere anche il campo di altre libertà, indebolendo così la stessa democrazia». Argomenti cari al suo predecessore Luigi Einaudi che si battè all'Assemblea Costituente, «per inserire norme che impedissero pratiche di favoritismo statale nei confronti di privati e categorie». Insomma, un inno alla concorrenza che chiama in causa alcuni settori, dai tassisti ai balneari, contrari all'apertura al mercato nonostante direttive Ue e sentenze del Consiglio di Stato.

Di certo è questo il passaggio che ha più colpito anche se Mattarella ha dedicato molto spazio all'Europa. Del resto, non può ignorare l'agenda di questi giorni, il bivio che attende l'Unione del post-voto. «Toccherà al Parlamento Ue, appena designato dalla sovranità dei popoli europei, definire la propria identità e concorrere, con i governi, alle scelte di fronte alle quali siamo, senza indugio». In molti hanno notato come abbia ripetuto il concetto di sovranità europea incurante delle polemiche alzate prima delle urne da una parte dei leghisti. E ricorda pure che l'Europa «oltre a essere costruttore di pace è essenziale per non cadere nella irrilevanza». Parole che accompagnano il vertice G7 che si svolge in Italia.



**L'intervento.** Il capo dello Stato Sergio Mattarella all'assemblea di Confcommercio

E sempre a proposito di Ue, nel pomeriggio, ricevendo al Quirinale una delegazione della Rete europea dei Consigli di Giustizia ha riservato un duro attacco ad alcuni Paesi. «Recenti vicende di alcune democrazie occidentali dimostrano quanto possano essere gravi le conseguenze di una erosione dei pilastri dello stato di diritto qualora vengono sottratti spazi di indipendenza alla giurisdizione ovvero siano influenzate politicamente le nomine e le carriere dei magistrati». Un affondo che sembra guardare all'Ungheria di Orbán mirando al rispetto del concetto di democrazie liberali.

Ricorda anche la dichiarazione di Atene del 2022 per richiamare «un dovere collettivo per la magistratura europea di dichiarare in modo chiaro la propria opposizione

a qualsiasi atto che possa compromettere l'indipendenza dei singoli giudici, della magistratura e dei consigli di giustizia. Si tratta del fondamentale e irrinunciabile principio della soggezione del potere, di ogni potere, alla legge».

Anche per questa ragione nella sua mattinata in Confcommercio aveva parlato di uno snodo cruciale che attende il Parlamento europeo dopo l'avanzata delle destre.

Ma aveva anche toccato tematiche molto scottanti per il mondo del commercio, la legalità innanzitutto, richiamando il progetto messo in piedi dal presidente Sangalli sul fronte dell'usura. «È un fenomeno che suscita interrogativi sul funzionamento del sistema del credito nei confronti dei piccoli operatori».

Ha poi ricordato lo «stupore» che ha suscitato la crescita italiana del dopo Covid anche grazie al contributo del terziario e ne ha esaltato pure la funzione di presidio territoriale. «Serve equilibrio tra i territori, è un fattore cruciale anche di equilibrio sociale». Sembra quasi una richiesta di attenzione sul fronte dell'autonomia differenziata che, se non calibrata, rischia di accentuare la marginalità di alcune aree del Paese «più lontane dalle reti infrastrutturali e dai servizi essenziali».

Infine, c'è il suo apprezzamento per la recente firma sul nuovo contratto di settore. «Creare e distribuire ricchezza vuol dire corrispondere a un ruolo sociale. Un ruolo che vede nella capacità di dialogo con i lavoratori un aspetto positivo». Una collaborazione che ha messo all'indice i cosiddetti contratti pirata. «Il rinnovo del contratto nazionale del terziario, ricordato dal presidente Sangalli, è un passo che va salutato con favore, accompagnato da prese di posizione coraggiose contro i contratti pirata. Un contratto di lavoro equilibrato invero diritti».



**«Grave quando la politica influenza la nomina delle toghe come succede in alcuni Paesi»**



**«Dai commercianti prese di posizione coraggiose contro i contratti pirata»**